Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile

Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband

Band: 45 (1998)

Heft: 10

Artikel: Partenariato per la pace : programma della partecipazione svizzera 1998-2000

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-369074

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 06.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

può fare a mano di constatare che essi derivano in grandissima parte da fattori economici. Le rivendicazioni di potere e di territorio sono quasi sempre riconducibili a motivi economici e molti conflitti etnici sono il risultato di una situazione economica sfavorevole. Le guerre civili sono originate da rivendicazioni economiche e le correnti migratorie hanno spesso cause economiche. In altre parole, sono il potere economico e il denaro a reggere il mondo. E laddove è in gioco la supremazia economica, nessuno può vantarsi di avere la coscienza veramente «pulita»!

Ma la politica economica esterna può essere anche utilizzata come strumento di pace e di sicurezza. Per politica economica esterna si intende l'influsso di uno Stato o di una comunità di Stati sulla circolazione internationale delle merci, dei servizi e dei capitali. Oggetto della politica economica esterna è la creazione, ma oggi soprattutto l'abolizione, degli ostacoli che si oppongono alla circolazione economica internazionale. L'importanza del commercio estero risulta evidente se si pensa che la Svizzera nel 1997 ha importato merci e servizi per 129 miliardi di franchi e che ha esportato per 144 miliardi di franchi. Le importazioni e le esportazioni, il commercio e il mutamento sono i motori della prosperità economica, del lavoro e del pane quotidiano, del benessere e della gioia, della pace e della sicurezza.

Che cosa fa la Svizzera per la pace?

- Partecipazione all'organizzazione di sicurezza e di cooperazione in Europa (OSCE)
- Impegno per i diritti dell'uomo
- Promozione del diritto internazionale umanitario
- Aiuto umanitario
- Aiuto di catastrofe
- Cooperazione economica internazionale
- Approvvigionamento economico del paese
- Protezione della popolazione
- Difesa nazionale
- Berretti blu – berretti gialli
- Partneriato della Nato per la pace
- Lotta alla criminalità organizzata
- Scambio culturale
- Protezione dell'ambiente

Promuovere e ...impedire in modo mirato

La Svizzera è ben consapevole del suo ruolo ed attua un'attiva politica exonomica esterna sotto il coordinamento dell'Ufficio federale dell'economia esterna (UFEE). Attualmente i suoi interessi principali sono l'integrazione economica europea, il sistema di scambi internazionali (WTO), la promozione dello sviluppo economico nell'Europa centrale e orientale nonché nei paesi mediterranei e il dialogo tra nord e sud, che va inteso soprattutto come collaborazione allo sviluppo con il terzo mondo. Questa dinamica così strutturata non è del tutto disinteressata perché il mandato di politica di sicurezza della Svizzera comprende tra l'altro l'affermazione della Svizzera come piazza economica e finanziaria, il miglioramento delle possibilità di accesso al mercato nonché l'approvvigionamento della Svizzera nelle situazioni straordinarie in collaborazione con l'Approvvigionamento economico del paese (di cui «Protezione civile» ha già parlato). I mandati a livello internazionale sono l'assicurazione di un sistema aperto di scambi commerciali, l'approfondimento della collaborazione economica internazionale e l'appoggio degli accordi internazionali per l'accomodamento o l'impedimento di controversie economiche.

Un contributo alla pace a livello mondiale è la nuova legge sul materiale bellico (LMB) varata dal Parlamento federale nel dicembre 1997 con la sua ordinanza messa in vigore il 1° aprile 1998, che regolano l'esportazione di materiale bellico e di merci strategiche. Con l'entrata in vigore della nuova LMB l'ufficio responsabile del controllo del materiale bellico è passato dalla Segreteria centrale del DDPS all'Ufficio federale dell'economia esterna del Dipartimento federale dell'economia pubblica. Dal 1° aprile 1998 l'UEE à l'ufficio d'informazione e di presentazione di richieste di permessi per tutte le merci che sono controllate dalla LMB, dalla legge sulla protezione delle merci e dalla legge sull'energia nucleare (fatta eccezione per i combustibili nucleari).

Partenariato per la pace: programma della partecipazione svizzera 1998–2000

Il Consiglio federale ha approvato il secondo Programma di partenariato individuale (IPP) della Svizzera. Questo programma stabilisce le modalità della partecipazione svizzera al Partenariato per la pace (PfP) prevista per gli anni dal 1998 al 2000. Sarà notificato alla Nato dall'ambasciatore Pierre-Yves Simonin, capo della missione svizzera presso questa organizzazione.

La Svizzera partecipa al Partenariato per la pace dell'11 dicembre 1996. Il primo Programma di partenariato individuale della Svizzera era stato presentato il 18 giugno 1997 dinnanzi al Consiglio Nordatlantico. Le prime esperienze fatte dal nostro Paese sono state positive. Il principio à la carte del Partenariato ha dato buoni risultati ed è stata confermata la sua compatibilità con la neutralità.

Il secondo Programma di partenariato individuale della Svizzera, anche se persegue gli stessi obiettivi del precedente, è stato numericamente ampliato. Il numero di attività offerte dalla Svizzera è passato da 18 nel 1997 a 27 nel 1998. Inoltre, il nostro Paese parteciperà a 142 attività (corsi, seminari, esercitazioni, ecc.) organizzate dalla Nato e dagli Stati partner. Il costo totale della partecipazione svizzera per il 1998 è stimato a 3,45 milioni di franchi, il che corrisponde allo 0,8 per mille del budget militare.

L'obiettivo principale della Svizzera è di contribuire al rafforzamento della pace, della stabilità e della democrazia in Europa mediante il promovimento della formazione nell'ambito della politica di sicurezza e del controllo democratico delle forze armate, una migliore attuazione del diritto internazionale umanitario e contributi competenti nel settore del controllo degli armamenti e del disarmo. La Svizzera mette inoltre a disposizione la sua esperienza in materia di cooperazione tra organi civili e militari nell'ambito dei soccorsi in caso di catastrofe.

Nel suo secondo Programma di partenariato individuale, la Svizzera ha anche scelto attività che consentano all'esercito di prepararsi meglio a eventuali partecipazioni a esercitazioni internazionali di aiuto in caso di catastrofe e di salvataggio (nell'ambito della catena di salvataggio), come pure a operazioni di mantenimento della pace. Il contributo svizzero al Partenariato per la pace è apprezzato e riconosciuto dagli Stati partner. Il programma svizzero mostra la volontà del nostro Paese di partecipare all'impegno multilaterale messo in atto dalla comunità internazionale a favore del rafforzamento della sicurezza in Europa.